

IL SIMBOLO Lavori finanziati dalla Fondazione Carispaq per 210 mila euro

Riapre la chiesetta gioiello restaurata la Madonna Fore

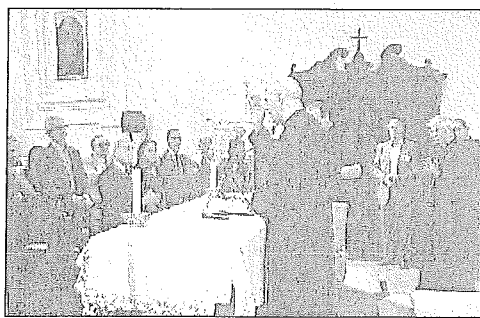
Letta: «Proteggerà la seconda fase della ricostruzione»

di ANTONELLA CALCAGNI

Toglieteci tutto, ma non la Madonna Fore. Ieri, dopo tre anni dal sisma, c'è stato il taglio del nastro della chiesetta tanto amata dagli aquilani alla quale si accede attraverso un sentiero impervio, che monsignor Giovanni D'Ercole ha voluto

Magani: «Baluardo di un territorio unico»

Marotta: «Restituito un pezzo di storia»



La benedizione del vescovo all'interno della chiesa

affrontare a piedi non servendosi della navetta messa a disposizione dai vigili del fuoco. Varcando la porta della chiesa, colpiscono le sette pedane conficcate nel manto della Madonna dei sette dolori, tela dipinta dal Damini, icona che sembra sintetizzare in maniera eloquente le ferite della città nell'Aquila. L'ex sottosegretario Gianni Letta ha voluto attribuire un significato simbolico alla inaugurazione della chiesetta, «che segnerà lo sparacque della seconda fase della ricostruzione visto che - ha ricordato - proprio ieri il Consiglio dei ministri ha approvato

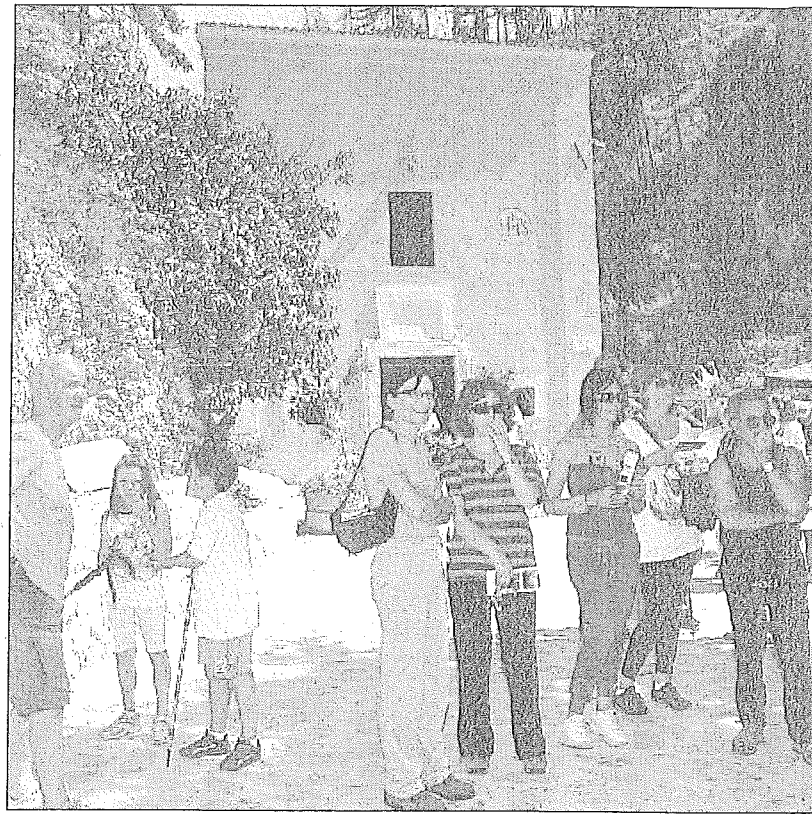
la legge. Dunque mi piace pensare che il restauro di questa chiesa, simbolo di arte, fede e tradizione, segni il prima e il dopo e che possa diventare la protettrice della ricostruzione». L'ex sottosegretario alla presidenza non ha rinunciato al suo ruolo di «mediatore di pace» soprattutto questa volta, auspico che «si possa continuare l'opera di ricostruzione all'insegna della rinnovata sinergia fra gli enti locali». Parole che anche in questa occasione hanno scaldato il cuore tanto che il sindaco Massimo Cialente non ha potuto fare a meno di rilevare che

Letta è «un aquilano che qualche volta dorme fuori». È andato oltre il presidente del consiglio regionale, Nazario Pagano, chiedendo per Gianni Letta la cittadinanza onoraria.

Un giorno di festa dunque per tutti gli aquilani che in tanti hanno voluto riappropriarsi della chiesetta. La benedizione, dopo il taglio del nastro, è giunta dall'arcivescovo monsignor Giuseppe Molinari. L'edificio di culto è stato restaurato grazie ad un finanziamento della Fondazione Carispaq di 210 mila euro. «La chiesa - ha spiegato il presidente della Fondazione, Roberto Marotta - è un piccolo gioiello del nostro patrimonio culturale inserito in un contesto naturale ancora intatto. La riapertura di questo edificio restituisce un pezzo di storia agli aquilani». L'intervento ha avuto come obiettivo il recupero e l'adeguamento sismico dell'edificio. Le lesioni sono state eliminate con la tecnica «cuci e scuci», con mattoni pieni, con il restauro dei decori interni in legno tra cui il soffitto a cassette e la pulitura di tutti i materiali lapidei. Il direttore Beni Culturali, Fabrizio Magani ha sottolineato «il contesto irripetibile di cui fa parte Madonna Fore, che oggi trova nuova vita e torna ad essere baluardo e sentinella di un territorio unico e irripetibile». Il sindaco Massimo Cialente ha sottolineato l'importanza

del bosco di San Giuliano di cui il parco di piazza d'Armi rappresenterà in sostanza una prosecuzione. La chiesetta, lo ricordiamo è di proprietà della confraternita dell'Addolorata che la gestirà, è un edificio ad aula unica dall'impianto medievale, ma rimaneggiato nel corso dei secoli fino all'ultima sistemazione settecentesca giunta fino a noi.

I cittadini che hanno festeggiato la riapertura di Madonna Fore
Foto di Renato Vitturini



L'OPERA CONTESTATA

Salotto urbano, Cialente si difende

«Da anni mi stanno chiedendo il salotto urbano. Non capisco il motivo di queste polemiche. Il mio obiettivo è riportare le persone in centro dove non ci sono locali agibili. Quella è l'unica area dove poter fare una struttura di questo tipo». Il sindaco Massimo Cialente respinge le accuse di Luigi D'Eramo sulla ubicazione della struttura temporanea nel parco del forte spagnolo. «Non è un teatro - continua un primo cittadino - ma un luogo per favorire l'incontro fra i cittadini». Qualcuno però ricorda che lo Urban Center doveva sorgere nell'ex liceo Scientifico di via Majella. «È vero - ammette il sindaco - ma quella struttura non potrà essere pronta prima di un anno e mezzo». Dalla soprintendenza, proprietaria del sito, fanno sapere che l'area individuata è quella in abbandono che ha ospitato finora i container dinanzi al parco giochi che dà sulla strada. La struttura

sarà davvero temporanea, spiega l'ufficio stampa, sarà in legno e acciaio molto leggero, al pianterreno ci saranno un caffè e spazi per confronti. Ma c'è di più: «In attesa del restauro del palazzetto dei Nobili - ricorda il sindaco Massimo Cialente che lo ha scritto nero su bianco nel programma di mandato - e comunque in aggiunta ad esso, la palestra della scuola elementare Giovanni XXIII, per la quale si prevedono tempi rapidi di recupero, diverrà la nuova Agorà della città, luogo di incontro e dibattiti fra i cittadini». «Si fanno polemiche per piccoli dispetti - continua Cialente -. Così come è accaduto per il centro Eni. Treno perso per la stessa ragione. Ad armare la guerra in consiglio in quel caso fu Enzo Lombardi. A Scaroni furono mandate persino mail chiedendogli di non fare più il centro di ricerca qui». Per Cialente in questa città si litiga su tutto «perfino sul



Il sindaco Massimo Cialente

colore dei fiori posti lungo il corso perché sarebbero tristi». Poi un dardo tutto per Luigi D'Eramo consigliere del gruppo Prospettiva 2022 che aveva sollevato il caso: «D'Eramo non può parlare almeno fino a quando non sarà tolta l'ultima rotaia della metropolitana di superficie (l'opera infatti vide la luce quando egli era un assessore della giunta Tempesta). Deve tacere fino a quando il Comune non avrà pagato gli 8 milioni di euro frutto del contenzioso fra la Cgrt e l'amministrazione comunale». Il sindaco ha poi messo in guardia gli aquilani dall'effetto isolamento della città visto che coloro che hanno fatto donazioni nel post sisma, ha ricordato, vogliono sapere perché le opere che dovrebbero essere realizzate con le risorse erogate non vedono ancora la luce.

A. Cal.

RIPRODUZIONE RISERVATA